

Figure di combattenti sangiorgini

di Lorenzo Cristofoli

I Garibaldini

S. Giorgio di Nogaro ha dato i natali a un gran numero di volontari per la guerra d'indipendenza italiana, i quali si sono segnalati per azioni coraggiose e per alto senso di patriottismo. Ricordiamo, fra altri, **Bertossi Antonio**, scappato da casa a 14 anni per arruolarsi con Garibaldi, **Baldassi Cesare** e **Carlo De Simon**, volontari garibaldini, segnalatisi per speciali atti di eroismo; **Chiaruttini Pietro** che fu con Garibaldi prima in America e poi in Italia, **Apollonio Fabio**, **Bandiera Antonio**, **Chiaruttini Saverio**, **Cristin Giacomo**, **Orsaria Leonardo** e molti altri, i quali abbandonarono le loro famiglie per correre ad arruolarsi nell' esercito italiano o fra i garibaldini. Il Chiaruttini Pietro, che era pittore e uomo assai faceto come richiedeva in quei tempi l'arte sua, giocò una volta un tiro burlone al sindaco di Marano Lagunare. Incaricato di dipingere il disco dell'orologio del campanile di quel paese di pescatori, il Chiaruttini chiese un adeguato compenso, anticipato, per la costruzione, diceva lui, di una speciale armatura che doveva dal basso dell'alta torre giungere fino all'orologio. Ottenuto il desiderato compenso, il pittore si accinse all'opera sua. Ma quale non fu la sorpresa del sindaco quando, il giorno dopo, uscendo di casa ed alzando la testa verso il campanile, vide il Chiaruttini che, a cavalcioni di un'asse legata, lateralmente, con due corde alla ringhiera della cella campanaria, stava tranquillamente dipingendo il disco delle ore! Quali Sangiorgini si possono poi considerare, per la lunga dimora in questo comune, il dott. **P. V. Ferrari** che fu a Villa Glori con Benedetto Cairoli (*il Ferrari è stato per parecchio tempo sindaco di S. Giorgio, poi Prefetto del Regno*); il conte **Gustavo Percoto** che fu nel Trentino con Garibaldi e prese anche parte alle guerre d'indipendenza nell'esercito regolare; e l'ex guardia di finanza **Ernesto Volponi** che combatté pure con Garibaldi e malgrado la

Ernesto Volponi

tarda età, non manca di partecipare, con la sacra camicia rossa a tutte le manifestazioni.



La partenza dei volontari

A proposito di quei volontari che numerosi scappavano da tutto il Friuli, merita di essere ricordato il capitano marittimo **Bramuzzo Giuseppe**, il quale più volte prese a bordo della sua barca giovani friulani, desiderosi di combattere per le guerre d'indipendenza italiana, e li trasportò a Ravenna o in altri porti dell'Adriatico, già liberati. Per sventare le ricerche della sospettosa polizia austriaca, i valorosi giovani, che accorrevano da tutta la provincia,

Giuseppe Bramuzzo 1818+1907

arrivavano di notte, attraverso i campi, sulla sponda del fiume Corno, salivano su una piccola imbarcazione dalla quale passavano poi sulla barca a vela denominata «*Sacra famiglia*», comandata dal Bramuzzo. Questi intanto aveva preventivamente preparato a bordo, con le legna di cui era carica la nave, un rifugio per i volontari che nessun poliziotto avrebbe potuto scovare, se non facendo scaricare tutta la legna. Il bravo capitano era però sospettato di favorire l'esodo dei volontari e minacciato, se scoperto, di condanna a morte. E la condanna stava per essere pronunciata contro di lui, se un gentiluomo di S. Giorgio, il conte Altesti, che aveva grande influenza a Vienna, non avesse perorato in suo favore. Si ricorda che nel trasporto dei resti mortali dal vecchio al nuovo cimitero di S. Giorgio, il Bramuzzo, presente alla esumazione delle ossa del conte Altesti, prese fra le mani il teschio di costui e lo baciò esclamando: «*Che tu sia benedetto! Tu mi hai salvato la vita!*»



Sotto gli austriaci

L'odio dei Sangiorgini contro gli Austriaci era grandissimo. Nessuno voleva saperne di fare il soldato nell'esercito austro-ungarico. Si ricorda, tra gli altri, **Cristofoli Angelo** il quale, recatosi in municipio ad estrarre il numero di leva, essendogli toccato un numero basso, ciò che voleva dire fare il soldato, dalla rabbia, con un pugno formidabile mandò in frantumi la porta del municipio. fortuna per lui che era podestà suo padre, ché altrimenti il suo gesto gli sarebbe costato caro! Ad ogni modo non volle saperne di fare il soldato, e siccome in quei tempi era consentito di farsi sostituire, per il servizio militare, da altri, tanto fece che riuscì a convincere suo padre di pagargli il sostituto. Del resto, qualunque pretesto era buono per far rilevare i

sentimenti di italianità di cui erano animati i Sangiorgini. Le feste patriottiche pro-Austria passavano fra l'indifferenza di tutti, mentre un qualunque fatto, un fiore, una frase, una parola, talora un piccolo gesto che ricordasse la loro italianità, li esaltavano grandemente. La polizia era molto vigile, ma i bravi Sangiorgini sapevano fargliela sotto il naso. Certo in pubblico non era possibile fare alcun atto di ostilità contro l'oppressore, ch  c'era la minaccia della forca! Ma nelle case private, dove si riunivano i patrioti, si leggevano con ansia le lettere degli amici esiliati, si commentavano le notizie che giungevano loro con mezzi che la polizia non   mai stata capace di scoprire, ci si infiammava ... e si attendeva, trepidanti, il grande giorno della liberazione! E anche un prete, nativo di S. Giorgio, era fra i pi  ferventi patrioti! Si chiamava **don Girolamo Cojaniz**, ed era figlio di un agricoltore. Per le sue idee, che non nascondeva ad alcuno, fu dapprima licenziato da un Ginnasio dell'Istria in cui insegnava, e poi sospeso a *divinis*.

In cielo in terra ed in mare

S. Giorgio ha dato un gran numero di soldati, anche alle guerre coloniali, ed ebbe le sue vittime. Nella grande guerra i Sangiorgini si fecero tutti onore, anche quelli che in tempo di pace militavano, notoriamente, fra i partiti pi  estremi. Alcuni, da semplici soldati, raggiunsero il grado di sergente; tre furono nominati, per la loro audacia e la loro abilit , aiutanti di battaglia: **Chiab  Angelo**, muratore, **Maran Angelo**, muratore lui pure e **Colonnello Basilio**, fornaciaio. Sangiorgini si trovano fra i Legionari di Fiume, partiti da Ronchi con D'Annunzio. E non soltanto nell'esercito di terra, ma anche nell'aviazione ed in mare i Sangiorgini si fecero onore. Nell' aviazione ricordiamo il tenente degli arditi **Max di Montegnacco** il quale, insieme col conte D'Attimis, discese con un idroplano in territorio occupato dal nemico (*e precisamente poco lungi da S. Giorgio di Nogaro*) quindi, attraverso le boscaglie, si portarono insieme fino ad Udine, ove mantennero alta la fiamma patriottica e organizzarono le prime difese contro l'esercito invasore. Il Montegnacco, al comando d'un plotone di arditi, si era segnalato in modo speciale anche nella conquista del monte S. Gabriele (settembre 1917). Ricordiamo anche la bella figura del patriota e di integerrimo cittadino del sottoammiraglio **Ciro Canciani** e il di lui fratello, capitano marittimo **Ugo Canciani**.